

SCHEDA ARTISTICA

Miles gloriosus

Gli adulatori sono simili agli amici come i lupi ai cani

Autore *Tito Maccio Plauto*

Traduzione e regia *Marinella Anaclerio*



Con

Flavio Albanese

Stella Addario

Antonella Carone

Giuseppe Ciciriello

Patrizia Labianca

Loris Leoci

Tony Marzolla

Luigi Moretti

Dino Parrotta

Scena **Pino Pipoli**

Costumi **Stefania Cempini**

Disegno luci **Mauro Marasà**

Ass. regia **Antonella Ruggiero**

Organizzazione **Dario Giliberti**

Comunicazione **Marilù Ursi**

Foto **Giacinto Mongelli**

Fascia d'età: **12+**

Pirgopolinice è un fantastico sbruffone, un gioioso pavone, esagerato spudorato vitale. La distanza tra ciò che è e ciò che crede di essere è tale da irritare profondamente chiunque abbia un po' di buon senso. Ci sono tempi in cui un personaggio come il suo, perfino sulla scena è troppo, risulta distante da qualsiasi possibilità di riflesso nella realtà, senza dunque il mordente necessario per far scattare nello spettatore quel meccanismo di godimento nel veder messo in ridicolo un vizio che subisce. Ci sono tempi invece, ahimè, in cui la realtà supera di gran lunga la favola e il povero Pirgopolinice è un ritratto a tinte forti di ben più consapevoli e colpevoli vantoni...

In una Efeso simile all'originale quanto l'ambientazione di certi spaghetti western al far west, si consuma la tragicomica truffa di un gruppo di sfaccendati di vario genere ai danni di un soldato, che ha due debolezze: le donne, meglio se sposate, ed essere adulato. Ha una divisa, dunque un potere, e molti soldi, che dispensa generosamente per soddisfare questi peccatucci. *Do ut des*. Normale. Perché tutti dunque lo odiano? Ha rapito e tiene segregata una giovane meretrice, e tedia chi lo circonda millantando senza posa meriti ed imprese. Tutti fingono simpatia e perfino amore nei suoi confronti, pur di ottenere da lui mance ed incarichi, tutti pronti a godere nell'improvvisare vere e proprie recite in favore del credulo pavone, ma pavoneggiandosi a loro volta della loro abilità nel sostenere il ruolo stabilito: l'amico fidato, il servo fedele, il vicino premuroso, la fidanzata amorevole e così via. Così la strada diventa scena e il teatro da mezzo diventa fine e le parole di Giulietta si mescolano a quelle di Ofelia in un pot-pourri da serata d'onore. Ne risulta una gara tra attori consumati dove l'unico spettatore pagante in conclusione, viene imbrogliato, derubato e malmenato. L'eccesso è sempre un vizio...a prescindere dal contesto.

« Non si può certo definire Plauto un moralista di quelli che per punire il vizio chiama in causa la virtù, semmai un cinico commediante, che da commediante racconta di gente che non vedendo in giro molti ideali per cui valga la pena essere coerenti, cerca di sopravvivere e divertirsi, e forse anche di vendicarsi un po' di essere costretta a recitare per vivere...Ed è questo piacere dell'attore, questo gusto per la citazione teatrale, sempre in agguato nel testo, che ha comportato per me il principale obiettivo nel costruire il gioco scenico. Insomma, una commedia adatta ai tempi di grandi commedianti in cui viviamo

La struttura linguistica delle commedie plautine è incredibilmente varia: parti in prosa, recitativi ed “arie”, i cantica appunto, dei quali le partiture sono andate perdute. Ho cercato di rendere tale ricchezza lavorando ad una traduzione drammaturgica, cioè una traduzione che fosse già una proposta di regia, forzando in alcuni casi l’assetto di un personaggio in funzione della resa generale del testo ».

Marinella Anaclerio

Capitani spacconi e vantoni Percorso intorno al Miles gloriosus di Plauto

« Ho affrontato il lavoro su questa commedia di Plauto, come sempre, come un viaggio di conoscenza ed approfondimento di un autore, del suo tempo e di quella scintilla sempre ardente di teatralità e vita che ne fa un classico. Sono risalita a ritroso alla fonte, attraverso gli echi della sua opera che nella storia dello spettacolo sono stati raccolti e sviluppati. Per Il Miles si sono evidenziati immediatamente due aspetti : la lingua di Plauto ed il carattere di Pirgopolinice, ovvero “espugnator di torri e di città” nome che da sé riassume, come un’insegna rinascimentale, tutta la sua poetica. Per quanto riguarda la lingua la traduzione di Pasolini “Il Vantone” è per me stata un vero faro, perché comparandola con la lingua di Plauto, con la sua mordacia ed inventiva, mostra tutta la verve e la grinta necessarie a rendere oggi lo spirito che ne fece un grande successo popolare dell’epoca. L’altro filo che ho seguito è quello dei personaggi ispirati direttamente o indirettamente a Pirgopolinice, e cioè tutti i Capitani della commedia dell’arte, non sempre protagonisti, ma spessissimo motore comico, indispensabile all’azione fino al Mustafà della rossiniana “L’Italiana in Algeri” Così come ho condiviso questo percorso con gli interpreti dello spettacolo trovo interessante condividerlo con il pubblico. Ho proposto a due attori-registi, che nello spettacolo interpretano Palestrione e Periplectomeno, di approfondire ulteriormente queste due tracce di ricerca e per presentarle al pubblico come momenti spettacolari per i teatri che decidano di organizzare degli eventi collaterali ».

Marinella Anaclerio

Evento 1: Da teatro a teatro “Il Vantone” di P.P. Pasolini ed il “Miles gloriosus” di Plauto

« Leggo “Il Vantone” e scopro che Pasolini traduce molto liberamente ma recupera l’anima e restituisce vita alla lingua di Plauto attraverso una lingua viva : il romanesco. Lo nobilita con una scelta metrica che è già drammaturgia: il doppio settenario a rima baciata, verso della tradizione teatrale settecentesca e ottocentesca. Reinventa, aggiunge personaggi popolari di quartiere che ormai non esistono più: l’ostetrica, il sagrestano, la balia, la stiratrice. Crea, nella contemporaneità, un ambiente parallelo a quello di Plauto generato dal movimento linguistico dal latino al romanesco “teatrale”. Che meraviglia, che genio, penso! Un’opera comica novecentesca nella lingua di Petrolini. Infatti, inevitabilmente legato a questa opzione linguistica, è il richiamo al palcoscenico e, più precisamente, all’avanspettacolo. Pasolini spiega così i suoi criteri di traduzione: “... *Beh, qualcosa di vagamente analogo al teatro di Plauto, di così sanguignamente plebeo, capace di dar luogo a uno scambio altrettanto intenso, ammiccante e dialogante, tra testo e pubblico, mi pareva di poterlo individuare forse soltanto nell’avanspettacolo... È a questo, è alla lingua di questo, che, dunque, pensavo - a sostituire il «puro» parlato plautino. Ho cercato di mantenermi, il più squisitamente possibile, a quel livello. Anche il dialetto da me introdotto, integro o contaminato, ha quel sapore. Sa più di palcoscenico che di trivio. Anche la rima, da me inaspettatamente, credo, riassunta, vuol avere quel tono basso, pirotecnico. Il nobilissimo ‘ volgare’, insomma, contagiato dalla volgarità direi fisiologica del capocomico...della soubrette”.* Da Attore e da regista di teatro mi diventa irresistibile la possibilità di confrontarmi con la traduzione pasoliniana. Approfondirò, con alcuni Attori dello spettacolo, alcune scene de Il Vantone, attraverso una lettura drammaturgica. Selezionando esempi più significativi del lavoro di Pasolini sulla lingua, li metterò a confronto con l’aiuto di un latinista, con la lingua di Plauto. Da teatro a teatro, dal teatro di Plauto e della sua epoca a quello dell’avanspettacolo ».

Marinella Anaclerio

Evento 2 Pirgopolinice, Matamoro e gli altri Detti e lazzi di bravacci

« La maschera del capitano nasce dalla ribellione morale delle popolazioni italiane contro quel seguito di guerre che avevano funestato la patria. Fra tutte le maschere può dirsi quella più bersagliata dal ridicolo, senza pietà. I Capitani più conosciuti della commedia dell'Arte sono oggi Capitan Spavento di Francesco Andreini, Matamoros di Silvio Fiorilli, Scaramuccia di Tiberio Fiorilli che fu il maestro in commedia di Moliere. Erano uomini d' arme, mercenari, gran combattenti e grandi amatori infallibili di spada e di...penna. Pasolini tradurrà "Il Miles gloriosus" di Plauto con "Il Vantone" e infatti potremmo definire questo personaggio un prototipo dei Capitani della Commedia dell'Arte. Fanno coppia comica col servo e coppia amorosa con la seconda Donna. Millantano imprese eroiche ed erotiche senza le quali sarebbero falliti, finiti...non esisterebbero. La realtà è che sono dei fifoni e dei codardi e le loro imprese amorose sono sempre dei fallimenti colossali che li portano inequivocabilmente al disastro. Ma un vero Capitano avrà sempre la forza di uscire di scena riscattando il fallimento con la promessa di ancor più memorabili imprese. Nell'800 Rostand scrivendo "Cyrano de Bergerac" riscattava veramente questa figura, e nonostante l'evidente ridicolo... naso...il nostro eroico guascone, difende onore, etica, amore, e poesia, a colpi di armi bianche e a costo, questa volta drammaticamente, della propria vita. Sembra la metafora dell'attore, un uomo che in un sogno di passione, finge di vivere una realtà diversa da quella della mediocrità comune, ma nonostante l'evidente finzione dello spettacolo teatrale, riesce sempre ad uscire di scena con un nuovo sogno. Non bisogna dimenticare però che questi personaggi sono nati dagli attori stessi, rispecchiano carattere, sentimenti, doti, vizi, abilità, impedimenti, cultura insomma. Sono una summa, un epifenomeno dell'essere umano - attore che li inventava e li recitava ogni giorno. E attraverso le differenti declinazioni dello stesso archetipo noi riconosciamo l'attitudine e lo stile in cui venivano messi in scena: il carattere archetipico di Pirgopolinice che in commedia dell'arte si estremizza e diventa Matamoro per poi umanizzarsi come Cyrano. Noi attori quindi, a buon diritto, racconteremo di queste imprese e di questi uomini, che hanno fatto della propria vita, un perenne tentativo di imporre un'immagine di sé, che è l'opposto di una realtà dalla quale ogni sera, ognuno di noi.... si sbarazza ».

Flavio Albanese

Miles e dintorni: approfondimenti e studi

- Il Miles Gloriosus di Plauto ha debuttato nell'estate del 2018 al Festival di Velia e ha partecipato con grande successo di pubblico e critica al Festival plautino di Sarsina.
- La Compagnia del Sole, ha aperto nel 2017 il Convegno Internazionale "Ludi Plautini Sarsinates" organizzato dall'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, su invito del professor Roberto Danese, Direttore del CISP Centro Internazionale di Studi Plautini (locandina del convegno)
- In occasione del debutto pugliese, la Compagnia ha organizzato, nel dicembre 2018, un incontro d'approfondimento sul teatro plautino in collaborazione con L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, con il CUTAMC – Centro interuniversitario di ricerca per il teatro, le arti visive, la musica e il cinema, e con il Teatro Pubblico Pugliese (locandina dell'incontro).
- Il 19 ottobre 2019 si è svolta la terza edizione dei "Ludi Plautini Sarsinates", organizzato dal Centro Studi Plautini dell'Università di Urbino "Carlo Bo", sul tema della *meretrix*. Antonella Carone (che ha interpretato Acroteleuzio) è stata invitata in rappresentanza della Compagnia del Sole a portare un suo intervento nella giornata di studi (locandina dell'incontro).

Compagnia del Sole

Via G. Laterza 11 - 70125 Bari
info@compagniadelssole.com
compagniadelssoleteatro@pec.it
Tel: +39 3283998522, P IVA 07000960729
www.compagniadelssole.com